

Pane e solidarietà, in Val Seriana nasce la rete in aiuto dei più deboli

Gandino. Realtà diverse si impegnano per contrastare la disuguaglianza sociale attraverso forme di sostegno alle famiglie che combattano lo spreco alimentare. Domani sera apre lo «Spazio Hub»

Condividere il pane e promuovere legami di solidarietà: è quello che la rete del progetto «Cum Pane» sta realizzando in Valle Seriana grazie al finanziamento ricevuto dal Bando Volontariato 2018, lavorando sugli sprechi alimentari che il nostro sistema di distribuzione genera e sulla distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà economiche. La «Compagnia del pane» ha come capofila l'associazione gruppo Ge.Di e coinvolge la Società di San Vincenzo de Paoli, l'Associazione Mamme del Mondo, la cooperativa sociale Il Cantiere, la cooperativa I Sogni, la Cascina Terra Buona, il progetto Legami di pane con i suoi volontari, la Caritas locale e i Comuni di Albino, Gandino, Nembro e Ranica. Tutte queste realtà si impegnano insieme per contrastare la disuguaglianza sociale attraverso forme di sostegno alle famiglie che combattano lo spreco alimentare che a volte caratterizza il nostro rapporto con il cibo.

Tante le buone pratiche che stanno proponendo al territorio: dagli orti sociali al recupero delle eccedenze alimentari dalle mense scolastiche e nei supermercati, dalle iniziative di sensibilizzazione nelle scuole e sul territorio al rispetto dell'ambiente. Attraverso la solidarietà il gruppo vuole creare opportunità per tanti, far crescere la cultura sul valore del cibo, fare rete tra cittadini, volontari e istituzioni per contrastare la povertà.



Da sinistra a destra, Jighu Eghosa, Sandro Noris, Maurizio Noris e Sandro Pacati nell'orto sociale di Villa Regina Pacis di Comenduno di Albino



Due volontari impegnati nell'ambito del progetto «Legami di pane»

Gandino e la sua valle saranno un punto di riferimento importante per il progetto: proprio in centro a Gandino si trova lo Spazio Hub, un luogo che si propone come punto di riferimento per il volontariato ma anche per i cittadini. «Lo Spa-

zio Hub è innanzitutto uno spazio fisico: un locale affittato in centro a Gandino dove verranno realizzate tutte le operazioni di stoccaggio, divisione e confezionamento degli alimenti – spiega Lucio Bosio, educatore della cooperativa I



I giovani della comunità della cooperativa «I Sogni» allo «Spazio Hub»

Sogni che opera all'interno del progetto. Ma è anche un punto di sviluppo di relazioni, dove confluiranno le associazioni che sono impegnate nel progetto e dove speriamo che arrivino anche i cittadini. Vogliamo che questo spazio diventi

non solo un collettore di esperienze, ma anche un facilitatore di relazioni». Qui verranno realizzate le attività più pratiche di smistamento degli alimenti ma anche iniziative culturali: corsi di formazione per i volontari, incontri informativi

vi in collaborazione con altre realtà del territorio e alcuni laboratori che aprano la bottega ai cittadini. «Stiamo pensando ad un laboratorio di creazione borse che possano essere poi utilizzate per portare via gli alimenti – racconta Luca Bosio –. Sono tutte iniziative con cui vogliamo far entrare in contatto con noi persone diverse, dagli anziani ai ragazzi dell'ortatorio».

Lo Spazio Hub aprirà per la prima volta domani a partire dalle 19, in occasione della tradizionale corsa delle uova di Gandino. «Accoglieremo le persone offrendo prodotti del territorio che ricaviamo da iniziative di mutualità d'aiuto: dal pane che recuperiamo spesso rimangono molte eccedenze che regaliamo ai contadini, in cambio loro ci portano alcuni prodotti realizzati nelle loro terre. In questo modo i cittadini potranno assaggiare il frutto concreto del progetto «Cum pane». Un'occasione importante anche per spiegare alle persone che abitano la valle che cos'è il progetto e quello che ognuno di noi può fare per ridurre gli sprechi aiutando chi ne ha bisogno.

«Speriamo che alla fine di questa esperienza ci siano elementi utili perché alcune iniziative possano essere trasferite anche in altri contesti, perché nei nostri paesi possano nascere altre esperienze orientate a creare e rafforzare i legami che nelle comunità generano supporto reciproco e corresponsabilità – spiega Cinzia Bettinaglio, coordinatrice di Legami di Pane. – L'obiettivo che vogliamo raggiungere è uno stile di vita più sostenibile, che non porti a sprecare il cibo da una parte mentre dall'altra ci sono persone a cui il cibo manca. Non abbiamo bisogno di altre mense per poveri, abbiamo bisogno di luoghi in cui la gente possa ritrovarsi intorno allo stesso tavolo, perché crediamo sia la condivisione a generare dignità». Per saperne di più c'è la pagina facebook «Cum pane Condividere il pane e promuovere legami di solidarietà».

E in villa si coltiva un orto sociale e biologico

Comenduno di Albino
Aiuta a costruire incontri e connessioni dentro la società. E produce anche integrazione

Camminando verso la Villa Regina Pacis di Comenduno di Albino si è invasi dai profumi dell'orto: si distinguono il basilico, il prezzemolo, il sedano, i porri. Avvicinandosi, ai profumi si uniscono i colori e le voci dei volontari che ogni giorno abitano la Villa, ne curano il verde e coltivano l'orto sociale messo a disposizione dall'amministrazione comunale in comodato d'uso gratuito. Sono Sandro Pacati,

Giampiero Tiraboschi, Sandro Noris, Maurizio Noris e Jighu Eghosa: insieme coltivano i 100 mq di terreno, che produce verdure biologiche e fresche da mettere poi a disposizione delle famiglie nei pacchi alimentari all'interno del progetto «Cum pane».

«L'idea di questo orto sociale nasce proprio dal sistema dei pacchi alimentari: è una forma di sostegno che rischiava di essere solo assistenziale, ma non sociale – raccontano –. Ma i pacchi non sono sufficienti senza le relazioni: le famiglie che incontriamo per la maggior parte hanno difficoltà lavorative, quindi hanno tempo disponibile ma hanno anche bisogno di

riallacciare i legami con la comunità. Si passa da una forma assistenziale ad un'esperienza in cui le persone si sentono protagoniste». L'orto offre così la possibilità di tenersi attivi, acquisire competenze, imparare cose nuove e portare a casa i frutti del proprio lavoro. I destinatari degli alimenti diventano così produttori diretti.

Con il tempo l'orto è cresciuto ed è diventato un vero e proprio punto di incontro e di passaggio per chi abita a Comenduno: «Facciamo un lavo-

ro di distribuzione diretta: le persone passano, danno una mano, qualcuno offre consigli, qualcun altro scatta fotografie e nel momento in cui la produ-

zione è pronta ciascuno porta a casa qualcosa. Niente va sprecato e una parte dei prodotti è destinata alla Caritas di Albino che li consegna alle famiglie». Un orto davvero sociale, perché aiuta a costruire incontri e connessioni dentro la società. E produce anche integrazione: Jighu è nigeriano e il suo contributo al lavoro dell'orto è importante; il

nostro modo di coltivare non fa parte della sua tradizione, ma si misura con le differenze e impara in fretta. «Fare l'orto è un po' come fare una casa, ognuno ha la sua idea e le sue preferenze. Abbiamo provato a mixare prodotti di vario tipo: Jighu ha imparato ad apprezzare i cetrioli che prima non conosceva, noi a coltivare il ginger e il peperoncino. Ci incontriamo su un terreno condivisibile che restituisce piccole dimensioni di integrazione». Anche chi passa vede questa commistione di differenze e si avvicina al fenomeno migratorio, riconoscendo le somiglianze e i tratti di vicinanza quotidiani e semplici. La produzione non è l'unico

risultato che l'orto sociale garantisce alla comunità: «Coltivare un posto come questo, costruirgli intorno un ordine, gli restituisce un'idea di bellezza di cui insieme ci prendiamo cura».

La Villa Regina Pacis si trova, infatti, in un parco al centro di Comenduno dove i bambini vanno a giocare e gli anziani si ritrovano: il Gruppo Sportivo Marinelli se ne prende cura e si occupa della manutenzione, l'orto e i suoi volontari arricchiscono questo lavoro e offrono alla comunità «una scusa» in più per abitare questo luogo. «È come se fosse una sfida per tutti ad avere più senso civico – spiegano – Se lasciamo incurati gli spazi pubblici le persone non sarebbero più invogliate a frequentarli, quindi ci diamo da fare perché tutto sia sempre a posto, bello e funzionante».



Il logo del progetto «Cum Pane»